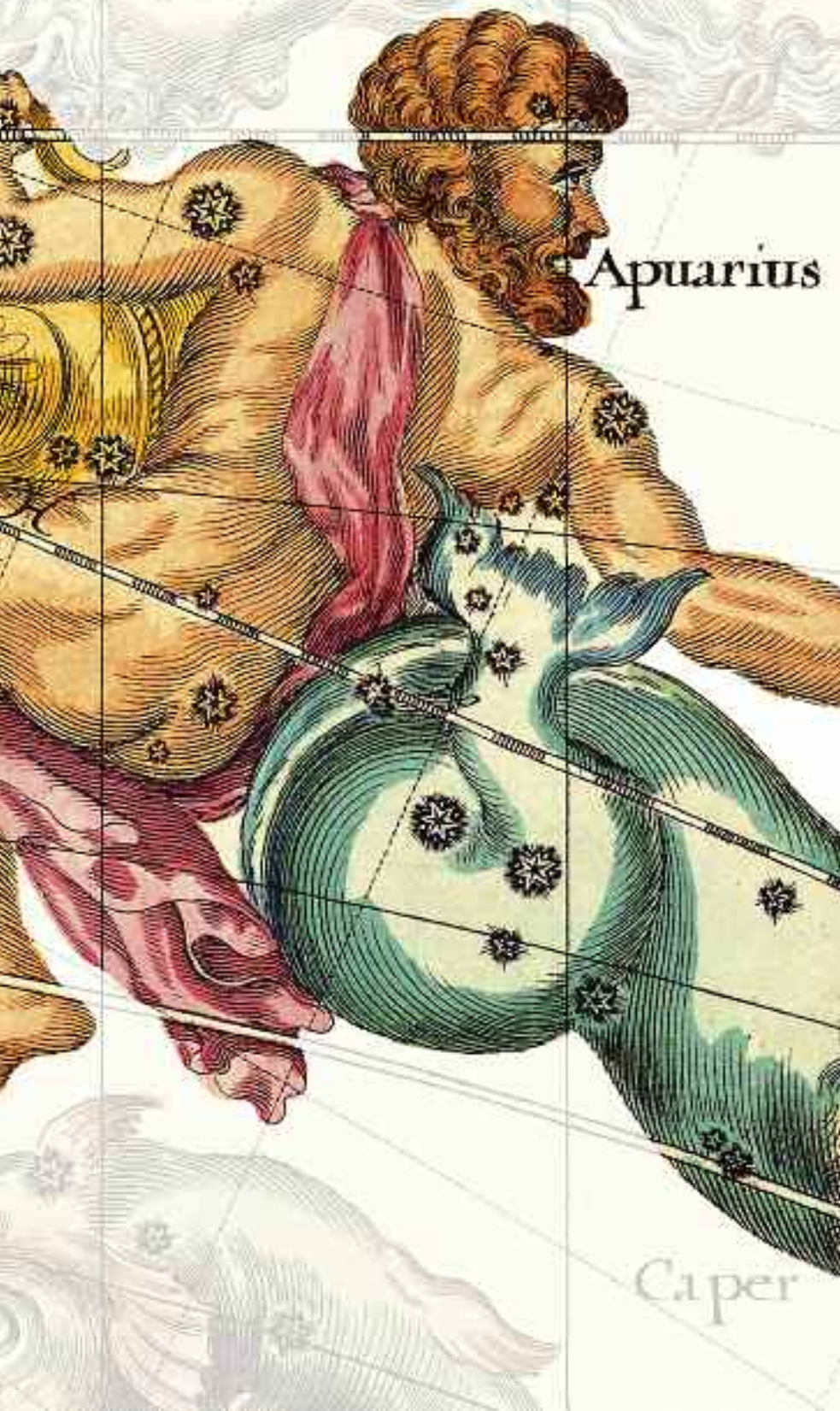


DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA



Aquarius

Capri



LA COMPAGNIA DI SAN PAOLO PER LA MUSICA

Nell'ambito della sua attività in campo culturale, la Compagnia di San Paolo sostiene numerose iniziative nel settore della musica, con particolare attenzione a quelle che propongono progetti di formazione e divulgazione a livello di eccellenza, su scala nazionale e internazionale. Queste sono le caratteristiche dell'attività della De Sono Associazione per la Musica di Torino, una delle più significative realtà musicali piemontesi, che opera a sostegno dei giovani musicisti. La Compagnia, che offre il suo appoggio all'Associazione fin dal 1996, ha sostenuto con favore il nuovo progetto didattico "Accademia per Orchestra da Camera". Essa rappresenta un'importante iniziativa, il cui obiettivo non si limita più solo alla preparazione specialistica dei giovani talenti, ma ne favorisce l'inserimento sul mercato professionale: un percorso che si completa in piena sintonia con le politiche di valorizzazione e formazione portate avanti dalla Compagnia di San Paolo.

I S E G N I D E L L O Z O D I A C O

Mercoledì 10 novembre 2010

STEFANO PIERINI

(1971)

Preludi per corno di bassetto e orchestra d'archi

(prima esecuzione assoluta)

Rapido, violento

Lento

Secco e nervoso

Calmo

Improvviso

Più rapido possibile, feroce

Cupo

Intenso

Ipnotico e regolare

KARLHEINZ STOCKHAUSEN

(1928-2007)

TIERKREIS (Zodiaco)

(versione di 6 melodie, per corno di bassetto e archi, di Stefano Pierini)

Wassermann (Acquario)

Stier (Toro)

Krebs (Cancro)

Skorpion (Scorpione)

Schütze (Sagittario)

Steinbock (Capricorno)



FRANZ SCHUBERT

(1797-1828)

Quartetto n. 14 in re minore D 810 *La morte e la fanciulla*

(trascrizione per orchestra d'archi di Gustav Mahler)

Allegro

Andante con moto

Scherzo. Allegro molto - Trio

Presto

ARCHI

orchestra da camera

ROBERTO RIGHETTI

primo violino concertatore

MICHELE MARELLI

corno di bassetto

CONSERVATORIO "GIUSEPPE VERDI"

piazza Bodoni 6 Torino

STEFANO PIERINI

Preludi per corno di bassetto e orchestra d'archi

(prima esecuzione assoluta)

Stefano Pierini è nato a Torino nel 1971. Ha studiato nel Conservatorio della sua città con Gilberto Bosco, e si è perfezionato con Luca Francesconi, voce autorevole della contemporaneità musicale. Ha ricevuto diversi riconoscimenti in competizioni internazionali, la sua musica è stata eseguita da prestigiosi festival europei e americani; dal 2005, grazie al sostegno della De Sono, si è perfezionato ad Amsterdam sotto la guida di Fabio Nieder, compositore di cui è anche assistente.

I suoi *Preludi per corno di bassetto e orchestra d'archi* nascono dalla stretta cooperazione con Michele Marelli. La scintilla è scattata qualche anno fa all'International Bassetthorn Festival di Kandern; il suono del corno di bassetto - strumento di cui Marelli attualmente è uno dei massimi virtuosi - in quell'occasione lasciò un segno nell'immaginazione di Pierini, e oggi quella suggestione ha preso la forma dei *Preludi* (2010).

Il corno di bassetto appartiene alla famiglia dei clarinetti; il suo timbro scuro e la sua dinamica piuttosto spinta lo rendono uno strumento perfetto per dialogare con una massa orchestrale; non a caso Mozart scelse di utilizzarlo nel *Requiem* e Mendelssohn lo sfruttò nei suoi due *Konzertstücke* per clarinetto, corno di bassetto e orchestra. Poi la fortuna dello strumento si è spenta, e solo recentemente ha cominciato a riaccendersi grazie all'interessamento di Karlheinz Stockhausen e di altri compositori (è recentissima la prima esecuzione - con Marelli solista - di *Let me sing into your ear* scritto da Marco Stroppa per corno di bassetto e orchestra).

I nove brani che compongono i *Preludi* di Pierini fanno parte di un tutto organico, un unico 'microcosmo musicale'. Ma, nonostante ciò, colpiscono per la loro dimensione frammentaria: piccole suggestioni che si estinguono non appena prendono forma; un modo di scrivere che fa pensare alla produzione cameristica di Anton Webern o György Kurtág. La sintassi procede per illuminazioni improvvise, inanellando episodi dal sapore violento, cupo, rabbioso, nervoso o feroce; basta voltare pagina per immergersi in uno scenario espressivo completamente nuovo; un po' come se ogni frammento non fosse che il breve scorcio di un panorama molto più vasto. Anche la dinamica spesso avanza a strattoni, mettendo in risalto la straordinaria versatilità del corno di bassetto, strumento capace di cambiare volto sonoro nel giro di pochi istanti. Solo l'ultima pagina rinuncia alle parole sfuggenti, per immobilizzarsi su un ostinato me-

lodico che gira su se stesso, ipnotico come il movimento di un pendolo; la sua suggestiva chiusura svapora nel nulla spegnendo una parte per volta, proprio come se gli strumenti fossero le luci di un mondo magico che si prepara a scivolare nell'oscurità della notte.

KARLHEINZ STOCKHAUSEN

TIERKREIS (Zodiaco)

(versione di 6 melodie, per corno di bassetto e archi, di Stefano Pierini)

Tierkreis è una delle più celebri composizioni del secondo Novecento. La sua stesura risale al biennio 1974-1975, quando Stockhausen stava lavorando alle musiche per la fiaba teatrale *Musik im Bauch* (Musica nella pancia). *Tierkreis* doveva essere una di quelle pagine nate per il repertorio infantile (le altre erano scritte per sestetto di percussioni) ed era affidata al timbro luminoso dei carillon. Il brano è formato da dodici melodie (con o senza accompagnamento): ognuna di esse è ispirata a un segno dello zodiaco (*Tierkreis* significa appunto zodiaco) e nello stesso tempo ruota attorno a una nota della scala cromatica (Leone-La, Vergine-La#, Bilancia-Si, Scorpione-Do e così via). L'opera, dunque, ripensa con originalità alle combinazioni astratte della dodecafonìa, alle cabale di influenza mistica alla John Cage, e a quel contatto con l'immaginazione che pochi anni dopo avrebbe generato la cosiddetta "nuova semplicità": tutte indicazioni che testimoniano, nonostante un'evidente rivisitazione personale, quanto Stockhausen fosse immerso nel clima culturale del suo tempo.

C'è anche spazio per qualche aspetto preso in prestito dalle correnti aleatorie, perché forma e organico di *Tierkreis* non sono definiti a priori, ma possono essere personalizzati da ogni singolo interprete: motivo per cui Marelli e Pierini, questa sera, hanno scelto di lavorare solo su sei melodie (Acquario, Toro, Cancro, Scorpione, Sagittario, Capricorno) e di puntare sul timbro del corno di bassetto. Lo stesso Stockhausen ne ha realizzato diversi arrangiamenti: per quattro voci nel 1975, per orchestra da camera nel 1977, per clarinetto e pianoforte nel 1981, per trio da camera nel 1983, e due versioni per orchestra nel 2007. Anche la durata del brano non è definita e può variare a seconda del numero di ripetizioni melodiche previste dall'esecutore.

Si tratta dunque di un'opera aperta e insieme di un *work in progress*, proprio come se nelle intenzioni dell'autore si avvertisse l'esigenza di scrivere una composizione perennemente viva, in grado di rigenerarsi nel

tempo e nello spazio. L'idea sta alla base della poetica stessa di Stockhausen: il ciclo di opere inteso come strumento per far attraversare a un lavoro musicale i confini circoscritti del suo tempo. Ma anche il riferimento allo Zodiaco, da leggere come rotazione di immagini diverse attorno a un solo centro gravitazionale (l'anno solare), riflette una delle fondamentali esigenze poetiche di Stockhausen: una ricerca sul tempo, inteso come unità nella varietà, destinata a culminare in *Klang*, il lavoro dedicato alle 24 ore del giorno che nel 2007 è rimasto orfano del suo autore.

FRANZ SCHUBERT

Quartetto n. 14 in re minore D 810 *La morte e la fanciulla*

(trascrizione per orchestra d'archi di Gustav Mahler)

Una fanciulla grida all'orrore: «Vattene scheletro selvaggio, vattene». Di fronte a lei c'è la Morte, in tutta la sua spaventosa fierezza. Ma il tono della presenza spettrale è amichevole, proprio come una voce confortante, capace di rendere amabile anche l'oscurità del sonno eterno: «Fra le mie braccia potrai dormire serena». Poesia densa di suggestioni romantiche, *Der Tod und das Mädchen* (La Morte e la Fanciulla) di Matthias Claudius era destinata a non passare inosservata agli occhi di Franz Schubert. Il primo frutto fu un *Lied*: la composizione risale al febbraio del 1817 e la pagina conobbe subito una discreta popolarità. Ma nel marzo del 1824 Schubert sentì l'esigenza di tornare sul brano vocale, per farne una rivisitazione puramente strumentale (un'abitudine che si può riscontrare anche in altri lavori, quali il *Quintetto "Die Forelle"*, la *Wandererfantasie*, il *Quartetto "Rosamunde"* e l'*Ottetto D 803*). In quell'occasione nacque un nuovo *Quartetto*, che da subito venne sottotitolato *Der Tod und das Mädchen*, vista la serie di variazioni sulla melodia liederistica del secondo movimento. La partitura fu immediatamente spedita a vari editori, ma la risposta fu sempre la stessa: niente pubblicazione e relativa tirata d'orecchi sull'eccessiva dilatazione dello stile schubertiano maturo. Ignaz Schuppanzig, violino primo in occasione della prima esecuzione - avvenuta in forma privata nella casa del cantante Joseph Bart il primo febbraio del 1826 - si spinse addirittura a dire: «Amico mio, non c'è nulla di buono in quest'opera. È meglio che tu continui con i tuoi *Lieder*». Sull'efficacia espressiva del testo c'è poco da dire: difficile trovare un esempio migliore di sintesi drammatica. E per un compositore come Schubert, che avrebbe fatto del *Lied* il suo vero teatro musicale, la pagina era estre-

mamente accattivante. Il confronto serrato tra la Morte e la Fanciulla si condensa nell'incontro tra due semplici idee musicali; ma ad avere la meglio è il ritmo ostinato della Morte, con il suo corale in misterioso bilico tra la marcia funebre e la ninna nanna.

Tutto il *Quartetto* ripensa alla dialettica del *Lied*; già la prima agghiacciante apparizione tematica all'unisono chiarisce un legame stretto con lo stato d'animo della fanciulla al cospetto della Morte. La sua fisionomia si fa ancora più inquietante a confronto con la spensieratezza del secondo tema, che sembra alludere alla fragile ingenuità di chi non ha ancora la maturità per affrontare le grandi decisioni. Solo nella coda si apre uno squarcio di calma; ma non c'è niente di sereno in quel rilassamento dei tempi: è la stessa pace spettrale su cui si spegne l'atmosfera sinistra del *Lied*. Il secondo movimento, *Andante con moto*, è quello in cui il materiale liederistico si fa sentire in maniera inequivocabile: cinque variazioni su un tema direttamente desunto dal corale su cui la Morte irretisce l'ingenua Fanciulla. Schubert scava in profondità su quella figura enigmatica: poi, come nel *Lied*, il dramma della Fanciulla ghermita dalla Morte si spegne su misteriosi coni d'ombra; e nemmeno la conclusione in maggiore riesce a scalfire il colore livido del brano.

Lo *Scherzo* non riprende esplicitamente materiale liederistico; ma il confronto serrato tra le due idee principali delinea i tratti essenziali dei due personaggi: il passo leggero della Fanciulla e i lineamenti spigolosi della Morte. Sono proprio questi ultimi a prevalere nell'*Allegro moderato* finale, nel quale prende forma una danza macabra dalle movenze impetuose e selvagge: sonorità scarnificate, ma pungenti proprio come lo scheletro che cavalca stringendo falce e clessidra nella serie di disegni di Moritz von Schwind, uno dei più cari amici di Schubert.

Gustav Mahler, che per tutta la vita manifestò la sua devozione nei confronti del repertorio schubertiano, trascrisse per orchestra d'archi *La morte e la fanciulla* nel 1894. La sua, tuttavia, non è l'unica rivisitazione del capolavoro: già nel 1869 Peter Cornelius aveva riutilizzato il tema liederistico nel suo *Grablied* per coro maschile a quattro parti; e fantomatiche citazioni dell'opera affiorano anche in *Black Angels* di George Crumb (1970) e nello *String Quartet II* (1983) di Morton Feldman.



VIOLINI PRIMI

Roberto Righetti*
Alice Costamagna
Elena Gallafrio
Emanuela Schiavonetti
Lizabeta Soppi
Marta Tortia
Cecilia Ziano

VIOLINI SECONDI

Carlotta Conrado*
Elena Abbati
Roberta Bua
Alessandra Genot
Livia Hagiù
Georgia Privitera

VIOLE

Simone Briatore*
Giorgia Cervini
Maurizio Redegoso Kharitian
Enzo Salzano

VIOLONCELLI

Stefano Guarino*
Marco Demaria
Michelangiolo Mafucci
Luca Magariello

CONTRABBASSI

Paolo Borsarelli*
Samuele Sciancalepore

** prime parti*

L'orchestra da camera ARCHI, formatasi nell'autunno 2004, è composta da musicisti di talento, in massima parte borsisti o ex-borsisti della De Sono, alcuni già affermati e inseriti in orchestre stabili o in formazioni cameristiche, altri ancora impegnati negli studi di perfezionamento.

Il progetto di riunire musicisti di qualità per costituire un nuovo organico è nato come naturale ampliamento dell'attività dell'Associazione, da sempre impegnata in iniziative rivolte ai giovani; strettamente legata all'orchestra è l'Accademia di perfezionamento per strumenti ad arco, avviata nel 2005 e ispirata all'idea del "far musica assieme": stages a cadenza mensile, sotto la guida delle prime parti, offrono ai musicisti non soltanto l'opportunità di preparare il programma di un concerto, ma anche una preziosa occasione per crescere e maturare musicalmente attraverso lo studio e il confronto reciproco. Senza tralasciare altre epoche come il barocco e l'età classico-romantica, nel corso degli anni l'attenzione dell'Orchestra si è rivolta in particolare al repertorio per archi del Novecento, raggiungendo livelli esecutivi di volta in volta più sofisticati anche grazie a collaborazioni con solisti di livello internazionale come il violoncellista Thomas Demenga o i pianisti Alexander Lonquich e Gianluca Cascioli.

MICHELE MARELLI (1978), diplomato in clarinetto con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio di Alessandria sotto la guida di Giacomo Soave, laureato in Lettere Moderne presso l'Università di Torino con una tesi su Stockhausen, è internazionalmente conosciuto come uno dei migliori solisti di musica contemporanea della sua generazione. Ha collaborato con Karlheinz Stockhausen per più di 10 anni interpretando prime esecuzioni assolute sotto la sua direzione e incidendo con il Maestro stesso 2 CD. Vincitore di 6 edizioni del Premio della Stockhausen Stiftung für Musik, del Premio Valentino Bucchi di Roma, del Primo Premio assoluto al Concorso Penderecki di Cracovia, del Master dei Talenti Musicali della Fondazione CRT, di una borsa di studio pluriennale della De Sono, dell'Honorary Logos Award in Belgio e di numerosi altri riconoscimenti internazionali, collabora come solista di clarinetto e corno di bassetto con l'Ensemble Stockhausen ed è assistente di Suzanne Stephens presso gli Stockhausen Kurse Kürten.

Nel Maggio 2010 esegue in prima mondiale nell'ambito della MusikTriennale di Colonia *Uversa*, sedicesima ora da *Klang*, per corno di bassetto e musica elettronica, l'ultimo lavoro per corno di bassetto composto da Stockhausen prima della sua scomparsa. Nell'Ottobre 2010 pubblica il CD *Harlekin* per l'etichetta Stradivarius e *Uversa* per la Stockhausen-Verlag. Nell'Ottobre 2010 esegue in prima mondiale presso il Festival di Donaueschingen il concerto per corno di bassetto e orchestra di Marco Stroppa *Let me sing into your ear* con l'Orchestra della Radio Olandese diretta da Peter Eötvös.

DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

Presidente

Gabriele Galateri di Genola

Vice Presidente

Paolo Bernardelli

Direttore Artistico

Francesca Gentile Camerana

Soci

Carlo Acutis
Vittorio Avogadro di Collobiano
Maurizio Baudi di Selve
Paolo Bernardelli
Benedetto Camerana
Flavia Camerana
Giovanni Faggiuoli
Luca Ferrero Ventimiglia
Gabriella Forchino
Gianluigi Gabetti
Gabriele Galateri di Genola
Enrico Gentile
Francesca Gentile Camerana
Fabrizio Manacorda
Giorgio Marsiaj
Guido Mazza Midana
Paolo Niccolini
Silvia Novarese di Moransengo
Giuseppe Pichetto
Federico Spinola
Camillo Venesio

Con il sostegno di

REGIONE PIEMONTE
COMPAGNIA DI SAN PAOLO
FONDAZIONE CRT
CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO
ALLEANZA TORO
BANCA PATRIMONI SELLA & C.
GRUPPO BANCA SELLA
BOLAFFI
BUZZI UNICEM
ERSEL SIM
EXOR
FIAT
SOCIETÀ REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI
TELECOM ITALIA

Amici della De Sono

Anna Accusani Trossi
Domitilla Baldeschi
Francesco Bernardelli
Bruno e Maria Luisa Bonino
Cristina Camerana
Marco Camerana
Niccolò Camerana
Romano Contini
Consolata e Annibale Collobiano
Carlo Cornacchia
Enrica Dorna Metzger
Lorenzo Fasolo
Antonia Ferrero Ventimiglia
Lucrezia Ferrero Ventimiglia
Daniele Frè
Leopoldo Furlotti
Idalberto Gazelli di Rossana
Italo e Mariella Gilardi
Mario e Gabriella Goffi
Lions Club Torino La Mole
Maria Teresa Marocco
Mariella Mazza Midana
Carina Morello
Tiziana Nasi
Roberta Pellegrini
Carola Pestelli
Fabrizio Ravazza
Gianni e Luisa Rolando
Franca Saretto
Amici di Ginevra della De Sono